

No al fotovoltaico a Montanaro

Pontenure, il tribunale amministrativo di Parma ha respinto la richiesta d'installare un impianto di pannelli solari vicino al castello del XIV secolo

PONTENURE - La sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Parma questa volta parla chiaro. Il castello di Montanaro non si tocca e, con lui, neppure i settanta ettari di terreni intorno. Dopo una battaglia di ricorsi e controricorsi durata tre anni, il Tar ha bocciato la richiesta di realizzare un parco fotovoltaico nei pressi della storica struttura.

Era stata una società agricola a chiedere di poter aprire il cantiere. A fronte dei ritardi nella valutazione dell'istanza, era stato presentato un ricorso contro la Provincia e contro la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Province di Parma e Piacenza.

Il proprietario del castello del XIV secolo, Franco Spaggiari, rappresentato dall'avvocato Umberto Fantigrossi, aveva inoltre chiesto un accertamento sugli obblighi dell'ente Provincia, chiedendo che il castello venisse tutelato concretamente e l'avanzata dell'energia fotovoltaica venisse relegata lontana dai beni storici del territorio. Il caso del fotovoltaico a Montanaro era, fra l'altro, stato uno di quei fronti aperti sui quali avevano lavorato i carabinieri del comando provinciale di Piacenza, coordinati dalla Procura della Repubblica, nelle indagini condotte sull'ex assessore pro-



Il castello di Montanaro vicino al quale doveva essere costruito l'impianto fotovoltaico bocciato dal Tar di Parma

vinciale all'ambiente Davide Allegri.

Sono passati due anni da quando, precisamente il 9 marzo del 2010, l'azienda viticola presentava istanza di rilascio di permesso di costruire per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 998,2 Kw da installare a Montanaro, in un vicino terreno nel Comune di Pontenure. Il 29 marzo, la Regione Emilia-Romagna informava il Comune della pendenza di un procedimento finalizzato alla tutela indiretta del castello (Palazzo Marazzani Visconti Terzi) nelle vicinanze del sito interessato alla realizzazione dell'intervento. Il 29 aprile, la Provincia di Piacenza convocava la confe-

renza dei servizi per il giorno 11 maggio, richiedendo un'integrazione istruttoria. L'11 maggio era entrata a gamba tesa nella Conferenza anche la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici per l'Emilia Romagna, che informava la Provincia di aver ricevuto dalla Soprintendenza una proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico riferita al sito in questione, con richiesta di partecipazione ai lavori della Conferenza dei servizi. La Soprintendenza, in agosto, aveva così avviato il procedimento per l'estensione della "tutela indiretta" all'area interessata alla realizzazione dell'impianto, confermato nella sentenza del Tar.

A poche ore dalla Vigilia di Natale, la Soprintendenza confermava la persistenza del vincolo di immodificabilità dei luoghi, determinando una nuova sospensione del procedimento. Ma la società agricola era tornata alla carica, impugnando il silenzio dell'amministrazione con richiesta di risarcimento del danno patito in conseguenza della ritardata realizzazione dell'impianto, specificato nella perdita degli incentivi alla produzione di energia elettrica: danni che, secondo i ricorrenti, sarebbero stati quantificati in un milione e 700mila euro.

Nella recente sentenza del Tar, la richiesta di risarcimento è stata respinta, in quanto il diniego all'autorizzazione è stato considerato come motivato. A marzo, con provvedimento del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici viene imposto un nuovo vincolo indiretto su un'estensione pari a circa settanta ettari. Montanaro è blindato. Il Soprintendente di Parma e Piacenza comunica alla Provincia che nelle aree interessate «non sono ammessi impianti fotovoltaici di qualsiasi natura e tipo». Ma il definitivo diniego della Provincia veniva ancora impugnato dalla ricorrente a maggio. Ora, tutti i nodi si sono sciolti.

Elisa Malacalza